

◆ *Dopo quello con la Confindustria positivo anche l'incontro di ieri tra governo e sindacati a Palazzo Chigi*

◆ *Primo confronto con un presidente Ds E Cofferati saluta il leader della Quercia «Compagno, chi l'avrebbe mai detto...»*

◆ *Chiarita la «divisione dei compiti» A tre il tavolo sulla politica dei redditi Più ampio quello su sviluppo e lavoro*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Il patto sociale viaggia con la manovra

## D'Alema agli imprenditori: chiudere il contratto dei metalmeccanici

FERNANDA ALVARO

ROMA La concertazione come asse strategico del governo D'Alema. E nuovo Patto sociale e Finanziaria andranno in parallelo tanto da firmare il primo insieme alla manovra e far influire l'accordo tra le parti sociali nelle politiche di sviluppo, nelle regole che saranno contenute nel cosiddetto «collegato ordinamentale». Dopo gli imprenditori «grandi e piccoli», è stata ieri la volta di Cgil, Cisl e Uil. I Sindacati al primo confronto con il governo D'Alema. Dopo due ore e mezza di colloquio Sergio D'Antoni e Pietro Larizza lasciano la prima parte della conferenza stampa a Sergio Cofferati che comincia con un «È stato positivo, utile lo spirito con cui è iniziato il confronto con il Governo».

L'atmosfera al tavolo tra i tre rappresentanti dei maggiori sindacati italiani e il neo-premier D'Alema con i suoi ministri economici era buona. Informale al punto che il diessino segretario della Cgil ha salutato il diessino presidente del consiglio con un «Compagno, chi l'avrebbe mai detto!». È distesa al punto che gli eterni litiganti D'Antoni e Cofferati hanno trovato il tempo di scambiarsi: «E lo sciopero generale?», retorica domanda del secondo al primo che tanto ne ha parlato negli ultimi mesi del governo Prodi. «Mi aspetto che questa volta sia tu a chiederlo - maliziosa risposta di D'Antoni - E io ti dirò!».

Al di là delle battutte Cgil, Cisl e Uil hanno spiegato i motivi della soddisfazione di questo incontro. Preliminarmente al vero confronto che riparte serrato la prossima settimana al ministero del Lavoro per arrivare a firmare entro 40-60 giorni il nuovo Patto che rinnova e supera quello del '93. Cofferati è soddisfatto per il metodo con cui si discuterà il nuovo Patto e la compattezza della maggioranza. «Abbiamo avviato la discussione che ha come obiettivo il Patto per lo sviluppo e l'occupazione - spiega il



**■ SERGIO & SERGIO Cofferati a D'Antoni: «E lo sciopero? Ora dovrai dichiararlo tu E io dirò di sì»**

che è la politica per lo sviluppo e l'occupazione nella quale verranno coinvolti, per la loro parte di rappresentanza, Regioni e Province...». Chiariti priorità e divisione dei ruoli il segretario della Cgil sottolinea che «la vera novità rispetto al governo Prodi è che la disponi-

bilità del Governo alla concertazione è condivisa dalla maggioranza. Questo dà elementi di stabilità e certezza delle relazioni».

D'Antoni va oltre, dice che «questo governo lega la sua politica alla concertazione, la sceglie come asse strategico. Cosa che non era stata fatta dal governo Prodi al quale avevamo chiesto, invano, di legare Finanziaria e Patto sociale». In modo velato il segretario della Cisl fa capire che la trattativa tra le parti sociali potrebbe avere anche riflessi nella Finanziaria fino a portare a degli emendamenti. Cosa quasi impossibile, fanno notare a Palazzo Chigi, almeno per la parte che sarà approvata a dicembre, ma non impossibile per il collegato ordinamentale che si discuterà da gennaio in poi. Sulla stessa scia il

commento del segretario Uil che sottolinea il «salto di qualità» fatto dalla concertazione. «Abbiamo parlato di procedure, tempi e obiettivi - puntualizza, tanto per placare le domande sul lavoro e carbon tax - Non si è parlato di contenuti - Sotto questi profili l'incontro è andato bene, ma entrerà nel merito la prossima settimana».

Sindacati dunque pronti al confronto sull'accordo di luglio che riprende lì dove si era bloccata con la crisi del governo Prodi. Sindacati, imprenditori ed Enti locali in attesa di quel documento con le ipotesi per lo sviluppo che il governo si è impegnato a presentare al più presto. Si riparte dai livelli contrattuali, propedeutici alla fir-

**■ FINANZIARIA E LAVORO L'accordo tra le parti sociali potrà essere accolto nel collegato ordinamentale**

ma dei contrattuali. A cominciare quello dei metalmeccanici. E su questo arriva l'aiuto e l'invito del presidente D'Alema: «Agli imprenditori chiediamo di concludere il contratto dei metalmeccanici di ristabilire quel patto col sindacato che è stato una delle condizioni dei progressi del Paese negli ultimi anni. A loro però, offriamo incentivi e sostegni, soprattutto a coloro che hanno il coraggio di investire nella parte più debole del Paese».

PAROLE

## Ma di cosa parliamo quando parliamo di concertazione?

Cgil e Cisl, così uguali così diverse



Concertazione: «atto e modo del concertare un pezzo musicale». No, il vocabolario non aiuta a capire di cosa parliamo quando parliamo di concertazione. E non aiuta neanche sentir parlare in contemporanea dell'argomento i due segretari di Cgil e Cisl. Chiari entrambi, per carità, nell'esposizione. «Uguali», per usare aggettivi rubati a Moretti, quando parlano del metodo, ma «diversi» quando scendono nel dettaglio. Delimitando soggetti e argomenti.

Sergio Cofferati spiega che: «Il Patto per lo sviluppo è composto da due parti. Una prima che riguarda la politica dei redditi e gli strumenti contrattuali. Materie - specifica - definite tra i soggetti che ne hanno la titolarità: Governo, tutti gli imprenditori, piccoli e grandi, e Sindacati. La seconda parte è quella che riguarda lo sviluppo. Qui verranno coinvolti, per la loro parte di rappresentanza gli Enti locali, Regioni, Province... È molto importante la distinzione di ruoli».

Sergio D'Antoni non la vede allo stesso modo. A lui la concertazione allargata piace molto perché «sono in più a sentirsi vincolati». Ma non è questo il punto, è che lui nella definizione della politica dei redditi (secondo l'accordo del '93 fatta dall'equilibrio tra salari, tariffe e prezzi) ci vede bene, anzi benissimo gli amministratori locali perché «la politica tariffaria di comuni e province pesa sulla politica dei redditi». E forse deriva anche da questa politica tariffaria «a parte» la disponibilità a creare vantaggi salariali. A facilitare una flessibilità salariale. Dove? Ma dove ce n'è davvero bisogno. Politica fiscale che faciliti lo sviluppo e flessibilità, sostiene D'Antoni devono creare convenienze per il Mezzogiorno.

Tariffe più basse, salari più bassi? Il sindaco di Africo, centro calabrese noto non soltanto per il libro di Stajano, potrebbe decidere di far pagare di meno l'acqua e la nettezza urbana e per questo abbassare il salario del metalmeccanico? «Io credo che il modello contrattuale debba privilegiare il secondo livello d'azienda o di territorio - spiega il segretario Cisl - Aumenti e flessibilità si trattano lì, mentre al contratto nazionale resta un ruolo di copertura». Nelle aziende o nel territorio del Sud si tratteranno aumenti o flessibilità? Non è difficile indovinare.

Fe. Al.

**Il segretario della Cisl D'Antoni. In alto il segretario della Cgil Cofferati e, a sinistra Palazzo Chigi**

# La Finanziaria del «compagno premier»

## Tra il popolo della Garbatella: «Forse un aumento alle pensioni basse»

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Sono un edile. Disoccupato, con tre figli. Sono separato...il giudice mi dice che devo dare 400mila lire al mese a mia moglie. Ma dove li trovo? D'Alema, non so dove sbattere la testa...». La frase, all'edile disoccupato, gli s'impasta nel microfono e sfuma in un singhiozzo. Nel giardino del centro anziani della Garbatella scende un silenzio imbarazzato, prima di un piccolo applauso liberatorio. Le telecamere, impetose, riprendono la scena, finché l'edile torna a sedere, e il microfono ritorna a D'Alema, che sta lì in piedi su un palchetto e che affronta, anzi rifa, l'angoscioso tema del lavoro nero e del lavoro che non c'è.

Il neopremier e i pensionati, ovvero gioie e dolori di un incontro diretto con la gente. Era un impegno preso un anno fa, durante la campagna elettorale per il sindaco, tornare in quel centro anziani della Garbatella, quartiere storico della capitale, per parlare di politica e spiegare la finanziaria. Solo che ieri pomeriggio, (era la sua prima uscita «non istituzionale»), dai duecento anziani, D'Alema c'è tornato da presidente del consiglio. E la cosa, come ammette lui stesso, cambia. «Mi sono portato le cifre scritte sui pensionati, perché, sapete, - esordisce ironicamente - questo è un lavoro diverso da prima, in cui bisogna essere un po' più precisi...».

Ovvio, D'Alema, momenti di

commozione a parte, al centro anziani della Garbatella gioca in casa. È circondato da affetto, la responsabile del centro fa fatica a presentarlo per l'emozione, i pensionati applaudono anche alla parola risanamento, e quando il neopremier sciorina le cifre della prima finanziaria che «dà qualcosa» anche a loro, dopo anni di sacrifici, l'unica correzione che si sente arrivare dalla platea è: «Presidè, sto milione all'anno è lordo, non netto...».

**■ LE SCELTE ECONOMICHE «Stavolta diamo anziché prendere Ma sempre rispettando i vincoli»**

per la prima volta viene restituita con un decreto parte di una tassa pagata. («Bene, diciamo che è una spintarella», commenta, tra gli applausi, la responsabile del centro).

Il neo-premier fa balenare una promessa: «Può darsi che ci sarà un incremento per le pensioni, se il parlamento lo deciderà...certo sempre rispettando i vincoli e vigilando». Ah, i vincoli. Il ragionamento, che gli anziani ascoltano in religioso silenzio, e applaudono in qualche passaggio, è che l'Italia, paese che all'inizio degli anni '90 era al collasso, è ora «più forte e più stabile, grazie al risanamento». E grazie a Prodi, che il ri-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema in visita al Centro anziani della Garbatella

samento è riuscito a fare. Insomma, è il messaggio di D'Alema, vi abbiamo chiesto molti sacrifici, e adesso sono qui a dirvi che quei sacrifici non sono stati buttati via. Hanno salvato il paese e adesso possiamo «dare qualcosa». Inutile dirlo, arriva dalla platea la battuta su Bertinotti, ripresa da D'Alema: «Certo, non era proprio l'occasione giusta per fare la crisi di governo». Il neopremier l'aveva già detto, nella brevissima introduzione: «Sono qui come ca-

po di un governo costituitosi dopo una crisi sbagliata, ma che ha alle spalle il lavoro positivo del governo Prodi».

Il messaggio è questo: «Salari, pensioni, risparmi, costo del denaro, inflazione, tutti i dati dicono che l'Italia è diventato un paese più serio, che dà più garanzie e che ha le carte in regola per pensare al primo grande obiettivo che il governo si pone: un patto per il lavoro e lo sviluppo». Attenzione, però: «Siamo in un momento più

difficile di quello sperato», dunque serve un impegno straordinario. E quello che D'Alema chiede agli imprenditori con il patto sociale, e con la chiusura dei contratti di categoria, ad esempio quello dei metalmeccanici. Per quanto lo riguarda, D'Alema è sicuro che il governo la sua parte la farà bene. È vero, dice, che dispone di una maggioranza «variegata», con tutti i rischi del caso, ma è vero anche che «è più larga» di quella di prima e quindi dà più garanzie di stabilità, valore essenziale oggi, anzi «obbligato».

Per la stabilità occorre coesione impegno, ma anche, eccolo il messaggio finale agli anziani della Garbatella, la fiducia della gente. Che, quando le elezioni si avvicinano (come a Roma, per la Provincia), significa voto e consenso. «Vedete - dice D'Alema - negli ultimi anni sono scese in piazza categorie che non lo avevano mai fatto, magari perché adesso devono pagare quel che prima non pagavano...però se tutti pagano, c'è chi beneficia di questo...sarebbe bene che se andiamo a votare, non ci vadano solo quelli che protestano ma anche gli altri che beneficiano...». Conclusione: «Per andare avanti c'è bisogno di fiducia, se viene meno, saremo più deboli».

Messaggio raccolto, a giudicare dall'applauso. Accompagnato da una promessa. La visita alla Garbatella non sarà l'unica uscita tra la gente. Anche perché, dice D'Alema rivolto a se stesso, «guai se ci si perde dentro i corridoi di quei palazzi (palazzo Chigi ndr)...»

## Agensud, sarà Palazzo Chigi a guidarne i primi passi

ROMA La commissione parlamentare costituita per seguire l'attuazione della riforma amministrativa, comunemente conosciuta come «bicameralina», ha avviato l'esame del decreto delegato per la costituzione dell'Agensud, l'agenzia per lo sviluppo locale industriale e per l'occupazione. Viene anzitutto stabilito che l'agenzia «esercita funzioni in materia di promozione di attività produttiva e attrazione degli investimenti, di promozione di iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, di assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria e la progettualità dello sviluppo». Attualmente in direzione del Sud operano una serie abbastanza numerosa di enti. Il decreto stabilisce che all'Agensud sono conferite le attività dell'Iri in questo settore, così come le partecipazioni azionarie nelle società Spi, Itainvest (con la controllata Italalavoro), Ig-Società per l'imprenditoria giovanile, Insud, Robs, Ipi, Enisud detenute da amministrazioni statali o da società da queste controllate. La nuova società dovrà svolgere funzioni di coordinamento, di indirizzo e di controllo dell'attività di promozione dello sviluppo locale, industriale e dell'occupazione. Gli indirizzi e le priorità sono determinate annualmente dal Presidente del Consiglio su proposte di tutti i ministri economici. Sarà un vicepremier a coordinare il lavoro dei quattro dicasteri.

**Labour**  
IDEE E DOCUMENTI DEL SOCIALISMO NEL MONDO  
in questo numero:  
E undici  
VALDO SPENI  
Il futuro del socialismo  
FELIPE GONZALEZ  
Istituzioni in cui riconoscersi  
INTERVISTA A RICARDO LAGOS  
Un'alternativa al neoliberalismo  
JORGE CASTANEDA E ROBERTO MANGABEIRA UNGER  
DA VENERDI IN EDICOLA IL N. 4  
in omaggio con "INTERNAZIONALE" e nelle principali librerie

